

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDÌ 12 Sett. 1948

ANNO I. — NUMERO 127.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

Un mese. gr. 50— 62  
Tremesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 3.—  
Un anno. D. 4. 60 5. 40  
Un num. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11., e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.º 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.º 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 12 SETTEMBRE

Una volta c'era il *dritto di piazza e di bilancia*; adesso il *dritto* non esiste più. La bilancia è rimasa sola in mano della giustizia, ma non è più assistita da alcun diritto. Mi spiego meglio. Sino adesso i poveri venditori avevano molti pesi, avevano soprattutto dei pesi sui pesi, pagavano un dritto (ch'essi alla verità trovavano qualche volta storto, e sempre estorto); adesso la faccenda è cambiata. Sotto il regime costituzionale si sono considerati anche i pesi di questa povera gente, e s'è provveduto. Questi pesi duravano da tempi immemorabili; c'erano anche, come sapete sotto Masaniello, il quale, siccome allora non c'era la costituzione, fece da sé, e li fece togliere. Ora i discendenti di Masaniello non hanno avuto bisogno di far da sé; si sono stati quieti, e sono stati considerati.

Un Barone ha portato la notizia in carrozza, e quando i lazzari si sono veduti portare in carrozza, dico bene, quando i lazzari si sono veduti portar in carrozza la notizia dal Barone, si sono sbilanciati ed hanno fatto un

placido batter di bilance e di palme, (a poco presso l'Organo di jer sera così dice).

Levando gli scherzi, bisogna confessare, la cosa è stata buona; sempre che la povera gente è sgravata, ne partorisce la quiete, la prosperità del paese; e sta bene.

— Ieri sera assistetti ad un esame in un educandato di nobili fanciulle; non di quelli che sono ad ogni angolo di Napoli, e che hanno una leggenda ov'è scritto *casa di educazione per le nobili fanciulle*, tanto che quasi quasi in Napoli sono più i nobili istituti, che i nobili da istituirsi. Dunque sono andato all'esame. Figuratevi! Appena videro me, Arlecchino, subito diedero mano alla storia, perchè sanno che io sono lo storico contemporaneo. Il professore chiamò la più istruita delle giovanette e le disse:

— Voi, che siete forte nella storia antica, parlatemi della caduta di Troia. A che l'attribuite?

— Alle barricate.

Il maestro fece un salto; e selamò: — Che vi viene in testa? sovversiva!

— Ed il cavallo trojano era forse altro che una barricata mobile?

— Basta, basta, non tocchiamo il cavallo; del cavallo parliamone nella storia patria. Anzi, già che ci siamo parlateci ora di Ruggiero e dei suoi tempi... Via, rispondete.... che? Vi smarrisce Ruggiero forse? Animo!... Ma non restate così muta muta.

— Non mi ricordo bene. Ma se non m'inganno Ruggiero è stato di tutt' i tempi, è cominciato dai tempi di Troja; se la cavò nell'assedio; alla caduta di Troja, si salvò poi com' Enea, se non che invece dei Penati recò seco il portafoglio; indi divise il dominio con Teodorico, ed ai tempi dei Longobardi era ancora nel pieno suo vigore...

— Ma dove avete la testa? io non vi riconosco più, mi fate salire Re Ruggiero a Troja, mi mischiate i Longobardi colla fondazione della monarchia, mi andate scavando Teodorico...

— E non era il prefetto?

— Il prefetto dell'Impero? Adesso saltate a Roma.

— Nonsignore, il prefetto di polizia.

— Ma in quale storico siete andata leggendo tutte queste sciocchezze.

— Sciocchezze! Queste sono verità contemporanee: le ho letto nell'Arlecchino.

Qua m'alzai io, e: bravo! le dissi, io non avea potuto mai assegnar un limite ai tempi di Ruggiero; ella mi ha dimostrato quello che neppure il *Tempo* avrebbe avuto la forza logica di dimostrare, cioè che Ruggiero è di tutt' i tempi.

#### LE COLONNE GOTICHE

Ieri l'organo mi diede proprio gusto; di cinque colonne di notizie non estere, una era d'ordine toscano, e quattro d'ordine gotico. L' avete guardate? ebbene leggetele e vedete se non vi dico la verità. L'organo ha ragione, ve lo ha dichiarato un'altra volta ch'egli non trae le notizie che dai fogli uffiziali, e perciò per parlarvi della Lombardia ha stretto un'alleanza con la gazzetta di Milano, che in questo momento è uffiziale come sono uffiziali gli uffiziali croati di Radetzky. Io a dirvi il vero fin' ora avea letto tanti elogi del generale Garibal-

di, il quale nientemeno è venuto d' America per far da se, che non mi persuadevo come nessuno ne dicesse male, giacchè di tutti si dice male, compreso del povero Arlecchino. Ma la gazzetta di Milano che fa come fa il sottorgano, che dimostra le cose come quattro e quattro fanno otto e tre undici, ha dimostrato pure che il generale Garibaldi è un condottiero di gente perduta, e questo è vero perchè a Radetzky con tutti i suoi croati non è riuscito chiapparlo, dunque è perduto. Questa notizia è una delle varie gotiche che stanno nelle colonne di ieri sera dell'organo, insieme ad un proclama del signor Roberto Algraviò di Salm, il quale fa tanti complimenti ai triestini per essersi saputi mostrare non italiani. Ed in ultimo chiude le colonne gotiche una apoteosi affettuosissima e convincente al feld Marsciallo Radetzky. E tutto questo va coi piedi suoi. I triestini sono costituzionali, Radetzky è costituzionale, e l'organo che è pure costituzionale, tale quale come i triestini e come Radetzky, ha fatto bene se ha loro compartite le dovute lodi tratte dalla gazzetta uffiziale di Milano.

La gazzetta di Milano la scrive il Conte Pächta, (che non pronunziassi pascià) e sta bene. Ma voi sapete chi è il Conte Pächta? È uno che per buona fortuna non è italiano, è uno... ma se volete sapere chi è il Conte Pächta senza incomodarvi fino a Milano, leggete l'organo quando parla di notizie italiane, come ieri sera, e lo conoscerete. Nel tempo del governo provvisorio era un guaio, ci erano là sette o otto giornali, ma erano tutti scritti da italiani e non se ne poteva ricavar niente, ma adesso che con Radetzky è tornato il Conte Pächta l'organo ha finito di esser vuoto, ed è pieno d' idee Pächliche.

#### DIMOSTRAZIONI

Domenica ebbe luogo una dimostrazione aerea costituzionale ed un'altra in senso retrogrado; i palloni che preser parte alla prima erano vestiti di tre colori, quelli della seconda vestivano panni forniti dalla fabbrica del tempo, del *lucifero* e consorti. Le due dimostrazioni pacificamente andavano ognuna pei fatti loro; un piccolo palloncino comparve pure, giallo, e nero, ma poco dopo si bruciò. Mi si dice che la dimostrazione retrograda aveva tutte le sue carte in regola; in quanto alla costituzionale sappiamo ch'era stata pagata dai faziosi demagoghi.

Questo cose ve le dico, perchè me le dissero, ma io non ci credo. Si dicono tante cose, e poi non se ne avvera alcuna. Sarebbe meglio che si facesse come il ministero, cioè che non si dicesse una sola parola. Così si sta quieti, e non si vive di timori. Quando le camere

#### IL PIANO-MATTO

##### POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

##### CANTO 8.

19.

Quest'oggi voglio darvi una novella  
Che vi può quanti siete consolare  
Nè darvene potrei una più bella.  
Sappiate dunque tutti... Ma, mi pare  
D'essere, se non erro, giunto a quella  
Dei miei canti misura regolare

A cui ridur dovei questo poema,  
« Perocchè si mi caccia il lungo tema ».

20.

Colui che il piano organico riuniva  
Fece cose da porci, in fede mia,  
Da porci tutti in grande aspettativa,  
Ma poi l'aspettativa egli tradia.  
Questo dunque convien ch'oggi si scriva,  
Questo dunque spiegar qui si dovrà,  
Ed io che a tutto rassegnato sono,  
Finisco il canto ottavo, e prendo il nono.



Non è che un cambio di data . . . . .

stavano aperte pel caldo sapevamo che vi era un ministro, perchè ogni giorno voleva venire alle camere e rispondere quando anche le camere non lo richiedevano di cosa alcuna. Oggi che le camere son chiuse perchè l'aria si è rinfrescata, l'esistenza del ministero è un puro atto di fede. Perchè non imitarne il lodevole esempio?

#### UNA SEPARAZIONE

L'affare è andato in questo modo: Ella piangendo usciva e con voce amorosa gli dicea

Nei tempi tuoi felici  
Ricordati di me;

ma egli impassibile rispondea

Una stanza, un gabinetto,  
Vivi entrambi unir non può,

e chiuse la porta. Eppure vissero insieme per cinquanta giorni in una dolce consuetudine di affetto! Un dì egli le disse: Dammi il tuo archivio ricolmo di documenti e di pezzi di appoggio come quello del sottorgano, ed ella vi condiscese, come altra volta egli che n'era stato il possessore, prima delle botte, avea a forza dovuto cederlo a lei, onde nel dividersi le restituiva quel che le avea tolto. La Beneficenza passò dall'uno all'altra, e questa piangendo l'accorse fra le sue braccia, guardò la porta del gabinetto ed uscì.

Così si divisero l'Interno o la Istruzione.

#### VARIETA'

Pochi son quelli che fanno ora da sé. L'Italia ha finito di far da sé, e lascia fare a Radetzky, Bologna ha fatto da sé, e Venezia sta facendo da sé per non far entrare i Tedeschi. La Francia incominciò a far da sé ed ora lascia fare a Cavaignac. L'Inghilterra che da principio aiutava la Sicilia ora la sta facendo fare da sé. Il Papa non fa più da sé e sta facendo fare a cardinali, i cardinali hanno detto a Welden: Welden fa tu da sé. Il nostro ministero ha prorogate le camere perchè queste gli impedivano che facesse da sé. L'organo disse che Monsù Arena e compagni fecero da sé quando uscirono con la bandiera bianca, e che i barracchisti che li respinsero non fecero veramente da sé perchè, vedi l'organo, furono stipendiati dal partito del disordine.

— Riceviamo varie lettere di lagnanza degli abitanti della colonia di Tremiti contro il ministero, perchè in quell'isola mancano assolutamente di acqua, e son costretti a bere acqua di mare. Mi scusino i signori coloni di questa isola. Il ministero non può pensare a mandar l'acqua in un'isola, ma ho inteso dire che se gli isolani non stanno tranquilli, vi manderà il fuoco.

— Siamo ritornati ai tempi felicissimi di Nembroth. Si è cominciato unanimamente d'amore e d'accordo a riedificare la gran torre della indipendenza italiana. Il lavoro sul principio è andato a meraviglia, ma poi non si sa perchè è nata discordia fra gli operai-muratori, si son confuse le lingue, e si son dati le mestole sul muso.

— Si dice che il Maresciallo Radetzky abbia solennemente riconosciuti tutti i governi provvisorii nati o nascituri durante l'armistizio Salasco, nelle diverse Città dell'Italia.

— Un Deputato di questo mondo in un'Assemblea dell'Europa, ha con nobile e generosa mozione dichiarato che ai confini dello stato si pongano due colonne con una iscrizione *monstre* — *Fin qui arriva la nazionalità.* —

#### TEATRI

Le proroghe sono ora all'ordine del giorno. La costituzione del 20 fu prorogata fino al 1848, le camere sono state prorogate alla fine di novembre; la seconda apertura del teatro della guerra d'Italia è stata prorogata per molte settimane; l'intervento francese è stato prorogato sino alla fine dell'armistizio, ed i teatri della capitale sono stati prorogati per 18 giorni. La proroga però di S. Carlo sarà più lunga perchè arriverà sino ai quattro d'ottobre.

L'apertura di S. Carlo si farà co' Lombardi del Verdi e col Vampiro; nuovo ballo di Taglioni.

La storia della Crociata de' Lombardi è la seguente: I Lombardi fecero alla prima Crociata i coadjutori de' francesi a Gerusalemme.

Dopo molti secoli, e propriamente in marzo ultimo, fecero la crociata contro i Tedeschi e li mandarono a pigliare fiato a Mantova e a Verona. Quà la spada d'Italia uscì dal fodero, e poi vennero quelle botte che costrinsero la spada ad entrare nel fodero. Ritornati i Tedeschi a Milano i loro generali dichiararono che i veri crociati erano i croati, e Radetzky fece loro mandare a memoria il coro dei Lombardi di Verdi.

O Signore dal tetto natio  
Ci chiamasti con santa promessa (la santa promessa della santa-fede).

Noi siam corsi all'invito d'un Pio

(è dubbio se i croati intendono per Pio il Maresciallo Radetzky che sarebbe il pio Buglione moderno, o Pio IX).

Io per me lo chiamerei Buglione.  
Così quel coro che avrebbero dovuto cantare i Lombardi ora lo cantano i tedeschi. — Dopo lo spartito dei Lombardi si darà a S. Carlo la *Lega Lombarda* di Verdi medesimo. Pare che S. Carlo si vorrà occupare della Lombardia avendo visto che il Ministero non se n'è più brigato. In verità bisogna dare questa lode a teatri d'Italia i quali si sono brigati sempre nelle musiche della Lombardia e della Venezia, e ne fan pruova Marino Faliero, i Foscari, il Proscritto ec. Poi si aprì il teatro della guerra dal primo basso assoluto *Spada d'Italia* e la Lombardia che fece da sé quando cacciò i Tedeschi appena ebbe per coadjutore la sullodata spada, si vide come per incanto un'altra volta i Tedeschi in casa. La Venezia che fu l'ultima a fondersi e mandò prima a fondere la corona di ferro e poi sta facendo da sé. Queste dilucidazioni sopra la Lombardia servono per spiega a' due spartiti che si daranno a S. Carlo, i Lombardi e la Lega Lombarda. — Il programma dell'Impresa questa volta sembra il programma del 5 aprile perchè si tratta di tutta la Lombardia. Speriamo che il Ministero non dichiari sovversivo anche S. Carlo.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.